

Table with subscription rates: DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE, PREZZI D'ABBONAMENTO, UNITA', RINASCITA, VIE NUOVE.

Unità

COSA FA IL GOVERNO? Millardi di danni, centinaia di famiglie rimaste senza casa per il maltempo. Ma il governo non se ne cura. Esso è solo preoccupato di impedire la legge truffa.

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIX (Nuova Serie) - N. 339

VENERDI' 19 DICEMBRE 1952

★

Una copia L. 25 - Arrotrata L. 30

COMMOSSO APPELLO DALLA TRIBUNA DI VIENNA

Sacerdoti di tutto il mondo per la pace in Corea entro Natale

La proposta di un pastore anglicano accolta dai rappresentanti di tutte le fedi religiose - L'adesione del deputato d.c. Terranova - I lavori del Congresso

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI VIENNA, 18. - Che cosa è di nuovo in questo Congresso...

zione nuova dei conflitti e delle controversie in corso, bensì verso la ricerca di una interpretazione delle possibilità esistenti di conciliare le esigenze di pace e di sicurezza per tutti.

d'accordo, vincolate da un patto a cinque, la loro garanzia solida varia a dispetto, ovunque, qualsiasi preoccupazione per la sicurezza e a dispendere, in conseguenza, gli altri Stati dalla disastrosa eredità del riarmo e dalle pericolose, minacce alla sovranità nazionale.

valore dell'appello, che è la prima volta nella storia che ogni differenza dogmatica è lasciata cadere dal religioso, per raggiungere un fine comune dell'umanità intera: la pace.

Intanto, un primo elemento nuovo, di cui ci si accorge subito, è dato dalla composizione stessa del Congresso. Qui a Vienna sono presenti, per la prima volta, gruppi e personalità che, nel passato, non avevano mai aderito, né tanto meno partecipato, alle riunioni indette dal Consiglio mondiale della pace.

Da qui scaturisce il significato nuovo che viene ad assumere il « patto a cinque », al quale già sciecento milioni di uomini si sono pronunciati, sottoscrivendo l'Appello di Berlino. Le grandi potenze — si era detto allora — sono le uniche che hanno la capacità di scatenare, e quindi anche la possibilità di impedire, una terza guerra mondiale. Si impegnano dunque, con un patto solenne, a garantire la pace.

Questo sembra essere, alla vigilia della chiusura, la conclusione verso cui si orienta il Congresso. Quanto al valore umano e alla portata politica di queste indimenticabili giornate, forse nessun giudizio sarebbe rianimato meglio il messaggio di speranza e di fratellanza, racchiuso in questo grande incontro dei popoli, del semplice verso del Corano citato alla tribuna di Vienna da uno sciecento dell'Arabia Saudita: « Siamo tutti raggi di uno stesso sole ».

RENATO MIELI

La memorabile manifestazione

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI VIENNA, 18. - Ieri notte il Congresso ha vissuto una delle sue ore più intense, quasi un colpo di scena.

Santo Padre in materia di fede, ma abbiamo l'impressione che egli sia mal consigliato, se respinge i suoi figli che condividono la speranza e la vita nuova del popolo in cui vivono.

Chi vive l'atmosfera del Congresso capisce il senso di questa posizione. Essa ci dimostra che in tutti i paesi che non vivono sotto la pressione atlantica, gli uomini di religione, se non vogliono perdere i contatti con gli uomini semplici della loro terra, devono schierarsi decisamente al loro fianco, nell'ottica comune per la pace e per la indipendenza nazionale.

La firma di Terranova L'appello degli ecclesiastici di ogni confessione religiosa è stato sottoscritto anche dai credenti dei paesi occidentali. L'on. Terranova, che è stato uno dei primi a firmare, ci ha detto la sua speranza che l'appello si estenda presto tra i cattolici in Italia, come negli altri paesi del mondo.

Ma la presenza di forze e di posizioni nuove non è che uno degli aspetti interessanti di questo Congresso. Più importante è senza dubbio, per tutti gli sviluppi che possono derivarne, l'apertura a nuova su cui è stato impostato il dibattito a Vienna.

« Noi imploriamo i nostri fratelli cristiani attraverso il mondo intero, di unirsi a noi in una comune preghiera per la pace e per la libertà in Corea ». E non era tutto. Evans propose ai rappresentanti di tutte le altre religioni di unirsi all'appello, indipendentemente dal significato che per loro poteva avere o non avere il fatto.

Fu allora che accadde quello che abbiamo chiamato un colpo di scena. Vedemmo numerosi sostenitori delle fedi: un vecchio monaco buddista indiano, il Metropolita di Mosca, gli sceicchi musulmani, il Decano di Chantebury, prete cattolico del Belgio, della Cina, della Germania, della Francia, e il autorevole vescovo della Chiesa ortodossa romana. Si alzarono e vennero ad apporre la loro firma al tavolo della Presidenza. Più nessuno nella sala restò allora al suo posto. Si mossero gli uomini e le donne e gridarono « pace » in ogni lingua.

Commoventi episodi Fu una cosa che durò una decina di minuti. Sarebbe stata una babele incomprensibile, se quella parola non ci fosse divenuta familiare in ogni lingua. Gli episodi parrebbero non mancare. Vedemmo un « prete operaio » francese, l'abate Depierre, abbracciare un altro prete cattolico del Viet Nam. « Il secondo disse al primo: « I miei fratelli non avranno pace in questo Natale », e l'abate Depierre rispose: « Se noi riusciamo a cessare la guerra in Indocina, io verrò a festeggiare il Natale con voi. Sarà Natale anche se dovremo attendere la primavera ».

« Su questo tema, precisamente, si è sviluppato il dibattito. L'ostanza, poiché non vi è incompatibilità tra la difesa della pace e della sicurezza — si è detto da varie parti — nulla vieta che ci si intenda sul come garantire l'una e l'altra insieme. Ed a questo il Congresso, con i suoi lavori, si accinge dilata a rispondere. Riconoscendo, anzitutto, che spetta ai governi trovare le forme e i modi specifici per risolvere i problemi internazionali, e che mancherebbe pertanto di senso della realtà un movimento popolare su scala mondiale, per ampio che sia, il quale si propone di sostituirsi ai governi, anziché stimolarli ed eventualmente avvicinarli come è suo compito, il Congresso si è orientato non verso la ricerca di una solu-

zione pacifica dei conflitti e delle controversie in corso, bensì verso la ricerca di una interpretazione delle possibilità esistenti di conciliare le esigenze di pace e di sicurezza per tutti.

« Non imploriamo i nostri fratelli cristiani attraverso il mondo intero, di unirsi a noi in una comune preghiera per la pace e per la libertà in Corea ». E non era tutto. Evans propose ai rappresentanti di tutte le altre religioni di unirsi all'appello, indipendentemente dal significato che per loro poteva avere o non avere il fatto.

« Su questo tema, precisamente, si è sviluppato il dibattito. L'ostanza, poiché non vi è incompatibilità tra la difesa della pace e della sicurezza — si è detto da varie parti — nulla vieta che ci si intenda sul come garantire l'una e l'altra insieme. Ed a questo il Congresso, con i suoi lavori, si accinge dilata a rispondere. Riconoscendo, anzitutto, che spetta ai governi trovare le forme e i modi specifici per risolvere i problemi internazionali, e che mancherebbe pertanto di senso della realtà un movimento popolare su scala mondiale, per ampio che sia, il quale si propone di sostituirsi ai governi, anziché stimolarli ed eventualmente avvicinarli come è suo compito, il Congresso si è orientato non verso la ricerca di una solu-

LA TRUFFA ELETTORALE CONDUCE A UNA FRATTURA IRREPARABILE

Nenni si rivolge alla socialdemocrazia riproponendo una politica di distensione

La seduta a Montecitorio - I discorsi di Roasio e di La Rocca - Severa lezione al d.c. Armosino che dopo aver insultato la famiglia Pajetta batte in ritirata

Alla fine della seduta i clericali impongono la chiusura del dibattito

La seduta di ieri alla Camera ha visto, come si prevedeva, i deputati della maggioranza alzarsi e chiedere la chiusura della discussione generale sulla legge elettorale. Il voto dei partiti governativi ha così troncato questa prima parte del dibattito in cui i più autorevoli democristiani non hanno preso la parola.

Il primo significato di questo gesto è quindi quello di un rifiuto dei partiti governativi di rispondere alle critiche ed alle osservazioni che da ogni parte si sono levate contro la legge.

E ciò è apparso chiaramente anche ieri mattina quando si è visto non solo che sui banchi della maggioranza sedevano soltanto quattro deputati, oltre ad un paio di rappresentanti del partito, ma che gli oratori stessi del governo, pur essendo iscritti

socialdemocratici al lavoro, dopo tutti i cambiamenti di fronte con cui i Longhena, i Preti, i Saragat hanno dimostrato il loro camaleontismo? La libertà politica, dice Saragat. Quante? Chiediamolo. La libertà di chiudere le Regioni, di rimettere in circolazione i torturatori fascisti, di ridurre le giornate lavorative dei braccianti di bacchanti e di aggredirli?

« Questo sabotaggio democratico viene rilevato anche dal primo oratore che prende la parola nel pomeriggio, l'indipendente ANTIGONO DONATI. La maggioranza — egli dice — si appresta a chiedere la chiusura, ma la discussione è stata concessa già dall'assenza dei deputati di maggioranza.

« I dibattiti in seno a questi organismi sono estremamente lenti. Nella prima sottocommissione (sicurezza e indipendenza) si è svolta una accesa discussione tra i capi nazionali e i capi religiosi dei paesi coloniali e semicoloniali da una parte e i capi delegati francesi, inglesi e americani dall'altra, sul punto di dare alla questione di principio contraria a ogni regime coloniale. I secondi, quindi, rappresentanti di forze che hanno i legami con la borghesia coloniale, hanno insistito, pur essendo d'accordo in linea teorica, sulla necessità di spegnere i focolai di guerra che nella questione dell'oppressione coloniale.

« Punti di convergenza sono stati raggiunti nelle tre commissioni di lavoro e i relativi rapporti sono stati approvati. I delegati si sono trovati in un'atmosfera di cordiale collaborazione, di stima e di rispetto, e di un'atmosfera di sincera collaborazione, di stima e di rispetto, e di un'atmosfera di sincera collaborazione, di stima e di rispetto.

« I lavori delle commissioni e delle sottocommissioni continuano domani a Montecitorio, dove si chiuderà la discussione davanti all'assemblea plenaria.

« I dibattiti in seno a questi organismi sono estremamente lenti. Nella prima sottocommissione (sicurezza e indipendenza) si è svolta una accesa discussione tra i capi nazionali e i capi religiosi dei paesi coloniali e semicoloniali da una parte e i capi delegati francesi, inglesi e americani dall'altra, sul punto di dare alla questione di principio contraria a ogni regime coloniale.

« I dibattiti in seno a questi organismi sono estremamente lenti. Nella prima sottocommissione (sicurezza e indipendenza) si è svolta una accesa discussione tra i capi nazionali e i capi religiosi dei paesi coloniali e semicoloniali da una parte e i capi delegati francesi, inglesi e americani dall'altra, sul punto di dare alla questione di principio contraria a ogni regime coloniale.

TRAGICHE CONSEGUENZE DEL MALTEMPO E DEL MALGOVERNO

Benevento isolata dalle acque Una donna annegata e tre feriti

Con la spesa di 300 milioni, da anni poteva essere evitata la calamità - I Consigli comunali della provincia chiedono l'adozione di immediate misure da parte del governo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE BENEVENTO, 18. - Pioggia e grandine costringono a rallentare la nostra automobile lungo la strada che da Napoli porta a Benevento. In provincia di Caserta attraversiamo i primi caschi allagati. Un pensiero ritorna insistente, quello di quest'Italia democratica cristiana, per la quale non contano le sofferenze. Nelle città di Benevento, ora, ad ogni inverno ormai ritorna più forte l'oscurità terrore della natura, dei fiumi, delle piogge, ma di contro ci sono i cartelli della Casa del Mezzogiorno. Poco lontano di qui, ai limiti dei comuni di Larino, c'è Migliano. Qui il ricordo dei suoi morti nella galleria della S.M.E. Che ne è oggi della loro famiglia? E che cosa conta per l'Italia d.c. il cadavere di questa donna del popolo?

« I lavori delle commissioni e delle sottocommissioni continuano domani a Montecitorio, dove si chiuderà la discussione davanti all'assemblea plenaria.

« I dibattiti in seno a questi organismi sono estremamente lenti. Nella prima sottocommissione (sicurezza e indipendenza) si è svolta una accesa discussione tra i capi nazionali e i capi religiosi dei paesi coloniali e semicoloniali da una parte e i capi delegati francesi, inglesi e americani dall'altra, sul punto di dare alla questione di principio contraria a ogni regime coloniale.

« I dibattiti in seno a questi organismi sono estremamente lenti. Nella prima sottocommissione (sicurezza e indipendenza) si è svolta una accesa discussione tra i capi nazionali e i capi religiosi dei paesi coloniali e semicoloniali da una parte e i capi delegati francesi, inglesi e americani dall'altra, sul punto di dare alla questione di principio contraria a ogni regime coloniale.

« I dibattiti in seno a questi organismi sono estremamente lenti. Nella prima sottocommissione (sicurezza e indipendenza) si è svolta una accesa discussione tra i capi nazionali e i capi religiosi dei paesi coloniali e semicoloniali da una parte e i capi delegati francesi, inglesi e americani dall'altra, sul punto di dare alla questione di principio contraria a ogni regime coloniale.

Charlot oggi a Roma per la prima di "Limelight"

Il popolare regista e attore sarà ricevuto dal Presidente della Repubblica e dal Senato accademico - Il saluto del cinema italiano

Oggi, alle ore 14, proveniente da Ginevra, giungerà a Roma Charlie Chaplin, il grande attore e regista cinematografico. Chaplin giunge a Roma per assistere alla prima visione del suo ultimo film, Limelight, che sarà presentato al teatro Lancia della capitale. E' questa la terza grande gala che si svolge in Europa per la presentazione di Limelight, ed alla quale assiste personalmente l'autore. La prima rappresentazione ebbe luogo a Londra, dove Chaplin giunse due mesi fa, e si trovò al centro di una grande manifestazione di affetto. In quella occasione Chaplin ottenne l'augurio e la solidarietà più vasta del Patto Atlantico. La fotografia è stata scattata quando il Presidente del Consiglio stava uscendo un po' prima della fine perché molto stanco. Una foto decora il compromesso. Se lo sanno i suoi colleghi di Ginevra, De Gasperi non la passa giorno. Ma come? Un Primo Ministro democristiano che si stacca di un pranzo? Non c'è più religione?

« I dibattiti in seno a questi organismi sono estremamente lenti. Nella prima sottocommissione (sicurezza e indipendenza) si è svolta una accesa discussione tra i capi nazionali e i capi religiosi dei paesi coloniali e semicoloniali da una parte e i capi delegati francesi, inglesi e americani dall'altra, sul punto di dare alla questione di principio contraria a ogni regime coloniale.

« I dibattiti in seno a questi organismi sono estremamente lenti. Nella prima sottocommissione (sicurezza e indipendenza) si è svolta una accesa discussione tra i capi nazionali e i capi religiosi dei paesi coloniali e semicoloniali da una parte e i capi delegati francesi, inglesi e americani dall'altra, sul punto di dare alla questione di principio contraria a ogni regime coloniale.

« I dibattiti in seno a questi organismi sono estremamente lenti. Nella prima sottocommissione (sicurezza e indipendenza) si è svolta una accesa discussione tra i capi nazionali e i capi religiosi dei paesi coloniali e semicoloniali da una parte e i capi delegati francesi, inglesi e americani dall'altra, sul punto di dare alla questione di principio contraria a ogni regime coloniale.

« I dibattiti in seno a questi organismi sono estremamente lenti. Nella prima sottocommissione (sicurezza e indipendenza) si è svolta una accesa discussione tra i capi nazionali e i capi religiosi dei paesi coloniali e semicoloniali da una parte e i capi delegati francesi, inglesi e americani dall'altra, sul punto di dare alla questione di principio contraria a ogni regime coloniale.

Il dito nell'occhio

Stanchezza La Stampa pubblica una foto di De Gasperi sotto la quale è scritto: « De Gasperi si partecipa ad un pranzo col ministro del Patto Atlantico. La fotografia è stata scattata quando il Presidente del Consiglio stava uscendo un po' prima della fine perché molto stanco. Una foto decora il compromesso. Se lo sanno i suoi colleghi di Ginevra, De Gasperi non la passa giorno. Ma come? Un Primo Ministro democristiano che si stacca di un pranzo? Non c'è più religione? ASMOGEO

ROSOLINA di nuovo allagata

In tutta l'Italia il maltempo continua a infuriare con aspetti talora preoccupanti. Nel Salernitano il Sele ha rotto gli argini nei pressi di Albanella. A Napoli un'altra nave da guerra americana ha strappato gli ormeggi al Molo Angiolino a causa della forte mareggiata, ed è stata salvata dal tempestivo intervento di numerosi rimorchiatori. Nel Barese si calcola che oltre 1.250 ettari di terreno coltivato sono stati sommersi dalle acque dell'Ofanto, per un danno vivo che si aggira sulle 200-300 mila lire a ettaro. A Sora e in tutta la zona allagata dalle acque del Liri continua a piovere. L'alluvione ha colpito una superficie di 2.250 ettari di cui 1.400 nel comune di Sora, escluso l'abitato cittadino; 400 a Isola del Liri; 250 a Castelliri; 80 a Vicoli e 180 a Aina, Casalificio, Casavilli, Pincisco, Settefrati o Villa Latina. I danni alle colture, come presumibile, ammontano a 65 milioni per i cereali, a 28 milioni per gli ortali, a 55 milioni per gli ortaggi, a 38 milioni per i prati a 180 milioni per le scorte vive e morte e per le derrate, a 250 milioni per le opere di miglioramento fondiario distrutte o danneggiate, in totale 614 milioni con una media, per ettaro, di 278 mila lire. Nel Polceine, in zona di Rosolina e di Boccazzese, si registra un peggioramento delle condizioni generali a causa del forte vento che sospinge nuove masse di acqua marina. Rosolina e altre zone sono nuovamente allagate. Su tutta la vallata del Nerone, la temperatura si è stabilizzata improvvisamente alzata e la spessa coltre di neve che ricopre le montagne si è rapidamente disciolta. In seguito a ciò, le acque del Nerone si sono riversate sulle zone precedentemente allagate. Violente bufera di neve vengono segnalate da tutta l'Alta Italia. A Bologna, causa il nevichio e il forte vento, il quarantenne Enrico Zanolini è stato sbalzato a terra dalla sua moto, decedendo. Un altro grave incidente è avvenuto a Sora, dove, appena fatto a posto, è piovuto in salvo dal pauroso crollo della sua abitazione. A Reggio Calabria un passante, rimasto fino ad ora sconosciuto, è deceduto sotto le macerie di un muro.

Nuove adesioni al convegno della sinistra del P. S. D. I.

Dichiarazioni di Calamandrei e Lopardi I quattro dimissionari della Direzione del PSDI — Montecitorio, Codignola, Vittorelli e Cosso — hanno confermato ieri che domenica prossima si terrà a Roma l'annunciato convegno di corrente nel quale essi, insieme agli 8 parlamentari socialdemocratici che si oppongono alla legge truffa, si occuperanno delle misure più opportune per estendere la loro lotta contro la legge stessa e contro gli attuali dirigenti filoclericali del partito. Il convegno romano sembra destinato ad avere una importanza anche maggiore di quello svoltosi recentemente a Firenze. Fra i rappresentanti del PSDI di cui è prevista la presenza al convegno figurano: l'ex Sindaco di Milano Antonio Greppi, Caleffi, Faravelli, l'ex deputato alla Costituente Costantino, il giornalista Ugo Alfavese Grimaldi, ed altri. Alfavese saranno quasi certamente presenti anche i senatori Zanardi e Pieraccini. Uno dei maggiori protagonisti della lotta contro la legge elettorale-truffa, il deputato del PSDI Piero Calamandrei ha confermato esplicitamente che in ogni caso, e qualunque sia la reazione di Saragat e di Rosolina, egli voterà contro il progetto elettorale di Scelba quando esso verrà posto in votazione alla Camera. Il deputato Ubaldo Lopardi ha tenuto inoltre a smentire al nostro giornale le voci corse su alcuni quotidiani governativi secondo le quali egli, insieme a Calamandrei, avrebbe accettato la capitolazione imposta dalla Direzione filoclericale del PSDI. « La mia posizione — ha dichiarato — è uguale a quella già assunta da Calamandrei, e quando parlo alla Camera contro la legge elettorale governativa, lo faccio anche a mio

ULTIME L'Unità NOTIZIE

La battaglia contro la legge truffa

(Continuazione dalla 1. pag.)

La collera è grande sui banchi dell'Opposizione; pallido l'Arnosino non osa rispondere alle invettive dell'Opposizione. Parte della stessa maggioranza è interdetta; altri democristiani si affannano intorno all'Arnosino. Il Presidente LEONE scampellona con forza richiamando alcuni dei più scarninati democristiani: solo a fatica riesce a ottenere il silenzio assicurando che, appena Russo avrà finito, Pajetta avrà la parola per fare il personale. Russo infatti conclude rapidamente e Pajetta prende la parola per un comunicato sul Presidente. L'Arnosino si chiamato a ripetere la frase, non avendo egli, nel clamore, afferrato bene le parole pronunciate da costui.

che guadagna, vada a chiederlo anche alle famiglie bisognose, alle famiglie che sanno che la mia è una famiglia comunista e fa il suo dovere di comunista in ogni caso, anche aiutando il più bisognoso (Applausi vivissimi a sinistra. Molti deputati si congratulano affettuosamente con Pajetta).

Arnosino, che appare visibilmente avvilito, ascolta a testa bassa. Bettoli si alza concitato dal suo banco e avvicina a lui per ingiungergli di non parlare. Il d. c., poco dopo abbandona l'aula e appena fuori, nel Transatlantico, viene avvicinato da un deputato comunista e schiacciato. Anche alcuni deputati clericali nel Transatlantico non nascondono la loro delusione per la frase ingiuriosa dell'Arnosino.

esclama Nenni tra gli applausi delle sinistre, non o accetteremo mai! Non abbiamo accettato, a suo tempo, il veto inglese contro Sforza. Figuratevi se possiamo accettare una estensione così pacifica di milioni e mezzo di lavoratori (Applausi). Non pretendiamo e neanche i comunisti pretendono che la via d'uscita ai mali presenti sia la ricostituzione del tripartito. Proponiamo invece una estensione di politica di pacifica coesistenza sulla base di un programma sul quale sia possibile realizzare l'unione di tutte le forze popolari, di un programma, capace di creare una situazione politica nuova. (Applausi a sinistra).

GLI ATLANTICI PAGANO IL PREZZO DELLA CRISI PROVOCATA DAL RIARMO

Chiusa con un bilancio fallimentare la riunione del Consiglio della NATO

Gli stanziamenti per aeroporti chiesti da Ridgway ridotti da 150 a 80 miliardi di franchi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 18. — La Conferenza di Parigi — una delle più caotiche e più contrastate di tutta la storia del Patto atlantico — è terminata questa sera, dopo che i numerosi ministri convenuti nel brutto edificio di Chailot avevano affrettato nella prossima conferenza, nella prossima settimana, di discutere le discussioni, per redigere un comunicato, « psicologicamente » idoneo a mascherare sotto frasi di circostanza la crisi attraversata dal blocco occidentale ed il carattere aggressivo delle sue deliberazioni.

va per la costruzione di nuovi aeroporti in Europa, i ministri non hanno potuto votare, oltre che 80, poco più della metà.

Ma prima di riuscire a mettersi d'accordo su questa cifra ridotta, i ministri avevano avuto discussioni animate, che ricominciarono allo stesso punto in cui sono state interrotte nella scorsa conferenza, già fissata per la primavera del nuovo anno a Parigi. Gran Bretagna, Francia e Belgio avevano particolarmente insistito sulle crisi o minacce di crisi aperte nei loro Paesi dalla folle corsa al riarmo. Le delegazioni di questi Paesi non prendevano sulle loro spalle una parte sufficiente del comune, schiacciante fardello.

più stretta collaborazione della Jugoslavia con il blocco atlantico, pur sapendo che ciò comporta nuove concessioni a Tito sulla questione di Trieste. Ci sono voluti tre colloqui di De Gasperi con Acheson (lunedì) con Schuman (ieri) e con Eden (oggi e per pochi minuti soltanto) e due discorsi di De Gasperi, il primo da De Gasperi, per evitare l'iniziativa prendesse un carattere più ufficiale, senza, peraltro, che gli interessati si impegnassero ad abbandonarla. Ma laddove si arriva al ridicolo è nel caso sforza fatto dalla nostra delegazione perché tutto ciò non fosse conosciuto dalla stampa e dal pubblico. Si sono fatte atrocità per tenere segreta la manovra americana - greco - turca, e il direttore dell'ospedale in cui il delegato polacco è stato ricoverato hanno dichiarato che egli è in gravi condizioni ma che sanitari non disperano di salvarlo.

Il ruolo di De Gasperi

Due memorandum sono venuti alla luce: quello francese in gran parte accantonato, che chiedeva una riforma nel funzionamento del blocco, e quello di Churchill che, stando ad indiscrezioni venute da Londra, proporzionerebbe forti riduzioni nei programmi di riarmo fissati a Lisbona (50 anziché 96 divisioni). Sia o meno il risultato dell'azione inglese, il comunicato afferma, su questo punto, che gli atlantici hanno deciso di « attendere » il momento migliore al miglioramento della qualità piuttosto che l'alticrescimento numerico degli effettivi, nella misura in cui le risorse si dimostreranno insufficienti per raggiungere ambizioni gli obiettivi.

Il delegato polacco all'ONU ferito in un incidente

NEW YORK, 18. — Il dr. Julius Katz-Suchy, uno dei membri più eminenti della delegazione polacca all'ONU, è rimasto oggi gravemente ferito in un incidente automobilistico. La sua macchina, infatti andata a cozzare violentemente contro una traversina metallica di un ponte. I dirigenti dell'ospedale in cui il delegato polacco è stato ricoverato hanno dichiarato che egli è in gravi condizioni ma che sanitari non disperano di salvarlo.

MENTRE CONTINUA L'ONDATA DI ARRESTI E DEPORTAZIONI

Inaudite minacce francesi in un "ultimatum" al Bey

Il sovrano tunisino invitato a "piegarsi o perdere il trono" - Appello dell'Università del Cairo alla lotta contro gli imperialisti

PARIGI, 18. — Il governo francese ha inviato al Bey di Tunisi un ultimatum, che lo invita perentoriamente a sottomettersi alle richieste delle autorità colonialiste, minacciando il caso contrario l'applicazione di una serie di misure repressive, ivi compresa, probabilmente, la sua stessa detronizzazione.

Il testo della nota francese non è stato reso noto, ma si ritiene che il Bey sia stato invitato ad accettare il piano di sedentari riforme, seppur a stregua di De Hauteclouque e ad estromettere i suoi principali consiglieri e collaboratori, colpevoli di sostenere le rivendicazioni nazionali del popolo tunisino. In caso contrario, i consiglieri e lo stesso

Bey potrebbero essere « allontanati d'autorità ». Altri osservatori ritengono che Pinau non oserà detronizzare il Bey, temendo una sollevazione generale della popolazione tunisina, mentre continua il dibattito all'ONU. Tali fonti ritengono perciò che l'alternativa posta dalla nota sia di un allontanamento (deportazione) dei figli del Bey, oppure della creazione di un consiglio di amministrazione che praticamente precluderebbe alla reggenza. Tale consiglio sarebbe composto da gente devota ai francesi, e soppianterebbe praticamente, anche se non ufficialmente, il Bey.

Acuti contrasti

Sarebbe troppo lungo esaminare in ogni particolare i numerosi contrasti che si sono manifestati durante questi quattro giorni di discussioni, e quelli che sono rimasti in sospeso. I più acuti concernono, come si era previsto, i programmi finanziari del blocco atlantico per i prossimi mesi: sui 150 miliardi di franchi che Ridgway chiede-

L'INTERVENTO DI BACILEK ALLA CONFERENZA DEL P.C. CECOSLOVACCO

Come Slansky cadde nella rete

Le tappe della scoperta della banda di spie imperialiste - Un intervento del compagno Siroky sul nuovo Statuto del Partito comunista cecoslovacco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PRAGA, 17. — La Conferenza Nazionale del Partito comunista cecoslovacco ha proseguito ieri e oggi il dibattito sul rapporto del compagno Klement Gotwald, il compagno Siroky, membro del Comitato centrale ha deciso il suo intervento al nuovo progetto di Statuto del Partito comunista cecoslovacco ed al larghissimo dibattito che su di esso si è sviluppato in seno al Partito. Siroky ha rilevato come sul progetto sono intervenuti nel Comitato centrale del Partito oltre diecimila proposte da organizzazioni e da singoli membri del Partito.

Un duro colpo

Tracciando un bilancio di questa ampia discussione, Siroky ha osservato che essa è stata una enorme risonanza abbia avuto in Cecoslovacchia lo storico XIX Congresso del Partito comunista della Unione Sovietica, e testimonia che i comunisti cecoslovacchi hanno appreso ad utilizzare metodicamente il loro lavoro le esperienze dei comunisti sovietici. Il compagno Siroky ha analizzato dettagliatamente il progetto di Statuto, proponendo alla Conferenza di approvarlo, con gran parte degli emendamenti suggeriti nel corso della discussione.

Dichiarazioni di un profugo sulla situazione venezuelana

PANAMA, 18. — Jovito Villalba, il Segretario Generale del Partito venezuelano della Unione Democratica Repubblicana (U.D.R.), giunto ieri a Panama per un breve soggiorno, ha dichiarato alla stampa che, nei recenti elezioni del 30 novembre, il partito governativo venezuelano ha ottenuto soltanto il 17 per cento degli voti dell'Assemblea Costituente.

DIFFICILE INTERVENTO CHIRURGICO A CHICAGO

Due fratelli siamesi separati con una operazione durata 12 ore

Uno dei due bambini si trova in gravi condizioni

CHICAGO, 18. — I fratelli siamesi Brodie, di 15 mesi, venuti alla luce uniti per la nuca, in modo da avere le gambe rivolte in senso opposto, sono stati separati dopo una complessa operazione durata dodici ore e 40 minuti e predisposta oltre un anno di meticoloso studio da parte di alcuni dei più valenti scienziati d'America. Nonostante l'impresa sia riuscita, un sanitario ha dichiarato che l'intervento chirurgico ancora non può essere considerato concluso. Nell'operazione il bimbo che appariva più forte è stato necessariamente « preferito » al fratello. Le possibilità che quest'ultimo si salvi sono minime e si ritiene che egli non passerà la notte.

Tattica caotica

Anche nel corso dell'istruttoria, tuttavia, Slansky, come i suoi complici, nasconsero tutte le responsabilità, ammettendo solo quanto veniva, via via, provato in modo incontrovertibile. Anche al processo Slansky in occidente la lettera relativa fu scoperta presso lo agente che avrebbe dovuto consegnargliela — indusse gli organi della Sicurezza statale a disporre l'arresto preventivo.

Scontri in Persia tra polizia e patrioti

TEHERAN, 18. — A Firkuh, 75 miglia ad est di Teheran, si sono avuti ieri violenti scontri fra la polizia e i patrioti che manifestavano esplicitamente dichiarato che era più probabile l'insuccesso che il successo dell'intervento.

Parla Pietro Nenni

Il compagno NENNI alterna all'inizio che la discussione generale è stata caratterizzata dal silenzio dei capi della D.C. e in particolare dell'on. Gonella, che è deputato ma evidentemente deve considerare indegno di esporre al Parlamento le cause e le prospettive della legge elettorale nonché i termini dell'accordo intervenuto tra i quattro partiti. Per conoscere il pensiero dei massimi esponenti della D.C. — continua Nenni — bisogna quindi rifarsi alla relazione di Gonella al Congresso del suo partito, relazione infarcita di frasi equivocate sugli « abusi della libertà » disseminate di affarismi a doppio senso come quello secondo cui il comunismo non dovrebbe essere posto fuori legge ma « sotto la legge ». Nella sostanza la relazione di Gonella ha chiarito che la prossima legislatura dovrebbe avere un più accettato carattere anticomunista, nel senso più esteso del termine « comunismo », che comprende tutto ciò che non sta dietro lo scudo crociato. Nella relazione di Gonella ci sono però due affermazioni di estrema gravità: la prima, quella sui « sei »; la seconda, quella sui « quattro ». La prima, che non si è mai parli più! Se ne accorgono che cosa significano le parole che si leggono nella Costituzione, profferita negli stessi termini coi quali i fascisti parlavano dello Statuto albertino e delle leggi fondamentali dello stato liberale.

Parla Pietro Nenni

Il compagno NENNI alterna all'inizio che la discussione generale è stata caratterizzata dal silenzio dei capi della D.C. e in particolare dell'on. Gonella, che è deputato ma evidentemente deve considerare indegno di esporre al Parlamento le cause e le prospettive della legge elettorale nonché i termini dell'accordo intervenuto tra i quattro partiti. Per conoscere il pensiero dei massimi esponenti della D.C. — continua Nenni — bisogna quindi rifarsi alla relazione di Gonella al Congresso del suo partito, relazione infarcita di frasi equivocate sugli « abusi della libertà » disseminate di affarismi a doppio senso come quello secondo cui il comunismo non dovrebbe essere posto fuori legge ma « sotto la legge ». Nella sostanza la relazione di Gonella ha chiarito che la prossima legislatura dovrebbe avere un più accettato carattere anticomunista, nel senso più esteso del termine « comunismo », che comprende tutto ciò che non sta dietro lo scudo crociato. Nella relazione di Gonella ci sono però due affermazioni di estrema gravità: la prima, quella sui « sei »; la seconda, quella sui « quattro ». La prima, che non si è mai parli più! Se ne accorgono che cosa significano le parole che si leggono nella Costituzione, profferita negli stessi termini coi quali i fascisti parlavano dello Statuto albertino e delle leggi fondamentali dello stato liberale.

Parla Pietro Nenni

Il compagno NENNI alterna all'inizio che la discussione generale è stata caratterizzata dal silenzio dei capi della D.C. e in particolare dell'on. Gonella, che è deputato ma evidentemente deve considerare indegno di esporre al Parlamento le cause e le prospettive della legge elettorale nonché i termini dell'accordo intervenuto tra i quattro partiti. Per conoscere il pensiero dei massimi esponenti della D.C. — continua Nenni — bisogna quindi rifarsi alla relazione di Gonella al Congresso del suo partito, relazione infarcita di frasi equivocate sugli « abusi della libertà » disseminate di affarismi a doppio senso come quello secondo cui il comunismo non dovrebbe essere posto fuori legge ma « sotto la legge ». Nella sostanza la relazione di Gonella ha chiarito che la prossima legislatura dovrebbe avere un più accettato carattere anticomunista, nel senso più esteso del termine « comunismo », che comprende tutto ciò che non sta dietro lo scudo crociato. Nella relazione di Gonella ci sono però due affermazioni di estrema gravità: la prima, quella sui « sei »; la seconda, quella sui « quattro ». La prima, che non si è mai parli più! Se ne accorgono che cosa significano le parole che si leggono nella Costituzione, profferita negli stessi termini coi quali i fascisti parlavano dello Statuto albertino e delle leggi fondamentali dello stato liberale.

Parla Pietro Nenni

Il compagno NENNI alterna all'inizio che la discussione generale è stata caratterizzata dal silenzio dei capi della D.C. e in particolare dell'on. Gonella, che è deputato ma evidentemente deve considerare indegno di esporre al Parlamento le cause e le prospettive della legge elettorale nonché i termini dell'accordo intervenuto tra i quattro partiti. Per conoscere il pensiero dei massimi esponenti della D.C. — continua Nenni — bisogna quindi rifarsi alla relazione di Gonella al Congresso del suo partito, relazione infarcita di frasi equivocate sugli « abusi della libertà » disseminate di affarismi a doppio senso come quello secondo cui il comunismo non dovrebbe essere posto fuori legge ma « sotto la legge ». Nella sostanza la relazione di Gonella ha chiarito che la prossima legislatura dovrebbe avere un più accettato carattere anticomunista, nel senso più esteso del termine « comunismo », che comprende tutto ciò che non sta dietro lo scudo crociato. Nella relazione di Gonella ci sono però due affermazioni di estrema gravità: la prima, quella sui « sei »; la seconda, quella sui « quattro ». La prima, che non si è mai parli più! Se ne accorgono che cosa significano le parole che si leggono nella Costituzione, profferita negli stessi termini coi quali i fascisti parlavano dello Statuto albertino e delle leggi fondamentali dello stato liberale.

Pajetta replica

ARMOSINO, bianco in viso, si leva a leggere alcune frasi che ha scritto in un foglietto. Egli babbetta frettolosamente di aver solo detto che il padre di Pajetta avrebbe chiesto 90 milioni di liquidazione a Banca che dinge. La ritirata del cancelliere è clamorosa. I deputati di sinistra insorgono a rinfacciarla.

MONTAGNANA

VERGOGNI Non osi ripetere le parole che ha detto l'on. Arnosino. Si leva a parlare Pajetta.

PAJETTA

Signor Presidente, io non ho avuto modo, nel tumulto, di percepire chiaramente l'ingiuria lanciata contro me da lei. Colli, della cui sincerità non ho motivo di dubitare, mi assicurano però che l'on. Arnosino ha detto: « La tua famiglia ruba ».

LEONE

Io credo che dovremmo essere lieti di non aver sentito confermare ingiurie così volgari.

PAJETTA

Tali espressioni potrebbero essere state pronunciate solo da una persona male informata o da un irresponsabile. Ma se tale persona, dopo aver pronunciato, le nega, ebbene deve essere considerata un mascalzone e un vigliacco. Ognuno sa cosa mio padre ha dato all'Italia, affinché questa Camera stessa potesse vivere e funzionare. E aveva numerosi figli: il primo fu 13 anni in carcere e mio padre non volle mai chiedere la grazia per lui a Mussolini. Il secondo fu ferito in Spagna, poi chiuso in Francia, poi deportato in S.S. a Mathausen. Vi era infine un terzo fratello che non aveva nemmeno 18 anni; volle andare partigiano e morì eroicamente con altri 13 sul fronte di battaglia. Questa è la mia famiglia.

TENOGNE (DC)

E che c'entra? (risumori).

PAJETTA

Quanto alla liquidazione, mio padre non ha avuto bisogno perché lavora e spero lavorerà ancora a lungo. La mia famiglia vuole sapere come la mia famiglia spende i danari



Il compagno Pietro Nenni

ventati di fronte al 40 per cento che le sinistre hanno conquistato nelle ultime elezioni. La legge nasce da questo momento, l'occasione è propizia per l'alternativa socialista. Noi l'occasione la abbiamo avvertita e colta. L'abbiamo forse avvertita, creata, tradita. L'aveva colta la base socialdemocratica quanto al Congresso di Bologna contro gli apparentamenti e per la proporzionale. Noi, colgono l'on. Calamandrei e i parlamentari socialdemocratici, e noi, per la nostra parte, contro questa legge e assieme a noi — lo spero — la combatteranno nel Paese. L'hanno colta gli operai socialdemocratici della Grandi Motori a Torino e di Javigliano. Perché si realizzi l'alternativa socialista, la legge elettorale e concordare insieme con noi un'azione parlamentare se non comune per la prossima campagna elettorale.

«Frattura irreparabile»

L'on. Calamandrei, dicendo che il pericolo per la democrazia è a destra e non a sinistra, ha messo il dito sul punto giusto. Se la sinistra è socialdemocratica, fosse riuscita a convincere di ciò il Congresso di Genova, oggi saremmo schierati fianco a fianco. La mancanza di un accordo su questo punto rende difficile la nostra battaglia in Parlamento e se la legge elettorale dovesse passare, la renderebbe più difficile nel Paese. Più difficile, aggiunge Nenni, ma tuttavia non impossibile. Da ciò deriva lo impegno e l'impeto con cui abbiamo affrontato il dibattito accettando con tranquillità l'ostruzionismo, cioè di un mezzo eccezionale di lotta che sottolinea con la necessaria asprezza la violenza morale e politica in questa legge. Noi non siamo né sul punto di arrenderci né sul punto di rassegnarci. Abbiamo già ottenuto un risultato, un grande risultato, risvegliando nel Paese echi profondi e l'interesse del popolo. Altri non raggiungeremo se ci si arrende. Dateglieli tutti e non se ne parli più! Se ne accorgono che cosa significano le parole che si leggono nella Costituzione, profferita negli stessi termini coi quali i fascisti parlavano dello Statuto albertino e delle leggi fondamentali dello stato liberale.

Risposta a Calamandrei

Prima di avviarsi alla conclusione il compagno Nenni annuncia che egli intende dare una risposta all'on. Calamandrei. Calamandrei, egli dice, mi ha invitato a riflettere sulla mia responsabilità. Chi rivolge a me personale il discorso sulle responsabilità mi fa troppo onore e cade in una troppo patente ingiuria. Non merito l'uno e neppure l'altra.

Il discorso

che si è rivolto al Partito socialista. La responsabilità del Partito socialista consisterebbe, secondo Calamandrei, nel fatto che ci saremmo conosciuti coi comunisti. Ma voi che condannate l'unità d'azione coi comunisti, vi siete mai posti il quesito se essa

Il discorso

che si è rivolto al Partito socialista. La responsabilità del Partito socialista consisterebbe, secondo Calamandrei, nel fatto che ci saremmo conosciuti coi comunisti. Ma voi che condannate l'unità d'azione coi comunisti, vi siete mai posti il quesito se essa

Il veto americano

Non lo ha fatto De Gasperi, il quale non ci ha posto mai una politica ma delle pregiudiziali che abbiamo respinto e respingeremo con lo sdegno dei galantuomini e l'indignazione dei militanti di un partito di lavoratori. Non lo hanno fatto i socialdemocratici, i quali sono entrati e usciti dai governi per un periodo di tempo. Sono state lasciate la minima parte pronta della loro presenza nella politica interna, né in quella estera, né in quella sociale.

Non diversa e minore è la responsabilità della sinistra

d. c. la cui critica non è mai divenuta una politica. Noi quindi siamo rimasti soli a curare di frenare l'evoluzione della classe dirigente. Abbiamo proposto una politica di distensione internazionale, interna e sociale. Non pretendevamo che fosse accettata in blocco ma solo che costituisse materia di un dibattito di discussione. Ci è stato risposto con un rifiuto e Calamandrei ha chiaramente accennato ad un veto americano. Questo è il veto.

Alternativa socialista

Nenni è giunto alla fine del suo discorso. L'on. Calamandrei, che ha parlato di una alternativa socialista che noi avremmo reso impossibile. Ebbene, mai come in questo momento, l'occasione è propizia per l'alternativa socialista. Noi l'occasione la abbiamo avvertita e colta. L'abbiamo forse avvertita, creata, tradita. L'aveva colta la base socialdemocratica quanto al Congresso di Bologna contro gli apparentamenti e per la proporzionale. Noi, colgono l'on. Calamandrei e i parlamentari socialdemocratici, e noi, per la nostra parte, contro questa legge e assieme a noi — lo spero — la combatteranno nel Paese. L'hanno colta gli operai socialdemocratici della Grandi Motori a Torino e di Javigliano. Perché si realizzi l'alternativa socialista, la legge elettorale e concordare insieme con noi un'azione parlamentare se non comune per la prossima campagna elettorale.

«Frattura irreparabile»

L'on. Calamandrei, dicendo che il pericolo per la democrazia è a destra e non a sinistra, ha messo il dito sul punto giusto. Se la sinistra è socialdemocratica, fosse riuscita a convincere di ciò il Congresso di Genova, oggi saremmo schierati fianco a fianco. La mancanza di un accordo su questo punto rende difficile la nostra battaglia in Parlamento e se la legge elettorale dovesse passare, la renderebbe più difficile nel Paese. Più difficile, aggiunge Nenni, ma tuttavia non impossibile. Da ciò deriva lo impegno e l'impeto con cui abbiamo affrontato il dibattito accettando con tranquillità l'ostruzionismo, cioè di un mezzo eccezionale di lotta che sottolinea con la necessaria asprezza la violenza morale e politica in questa legge. Noi non siamo né sul punto di arrenderci né sul punto di rassegnarci. Abbiamo già ottenuto un risultato, un grande risultato, risvegliando nel Paese echi profondi e l'interesse del popolo. Altri non raggiungeremo se ci si arrende. Dateglieli tutti e non se ne parli più! Se ne accorgono che cosa significano le parole che si leggono nella Costituzione, profferita negli stessi termini coi quali i fascisti parlavano dello Statuto albertino e delle leggi fondamentali dello stato liberale.

Risposta a Calamandrei

Prima di avviarsi alla conclusione il compagno Nenni annuncia che egli intende dare una risposta all'on. Calamandrei. Calamandrei, egli dice, mi ha invitato a riflettere sulla mia responsabilità. Chi rivolge a me personale il discorso sulle responsabilità mi fa troppo onore e cade in una troppo patente ingiuria. Non merito l'uno e neppure l'altra.

Il discorso

che si è rivolto al Partito socialista. La responsabilità del Partito socialista consisterebbe, secondo Calamandrei, nel fatto che ci saremmo conosciuti coi comunisti. Ma voi che condannate l'unità d'azione coi comunisti, vi siete mai posti il quesito se essa

Il discorso

che si è rivolto al Partito socialista. La responsabilità del Partito socialista consisterebbe, secondo Calamandrei, nel fatto che ci saremmo conosciuti coi comunisti. Ma voi che condannate l'unità d'azione coi comunisti, vi siete mai posti il quesito se essa

Il veto americano

Non lo ha fatto De Gasperi, il quale non ci ha posto mai una politica ma delle pregiudiziali che abbiamo respinto e respingeremo con lo sdegno dei galantuomini e l'indignazione dei militanti di un partito di lavoratori. Non lo hanno fatto i socialdemocratici, i quali sono entrati e usciti dai governi per un periodo di tempo. Sono state lasciate la minima parte pronta della loro presenza nella politica interna, né in quella estera, né in quella sociale.

Non diversa e minore è la responsabilità della sinistra

d. c. la cui critica non è mai divenuta una politica. Noi quindi siamo rimasti soli a curare di frenare l'evoluzione della classe dirigente. Abbiamo proposto una politica di distensione internazionale, interna e sociale. Non pretendevamo che fosse accettata in blocco ma solo che costituisse materia di un dibattito di discussione. Ci è stato risposto con un rifiuto e Calamandrei ha chiaramente accennato ad un veto americano. Questo è il veto.

Alternativa socialista

Nenni è giunto alla fine del suo discorso. L'on. Calamandrei, che ha parlato di una alternativa socialista che noi avremmo reso impossibile. Ebbene, mai come in questo momento, l'occasione è propizia per l'alternativa socialista. Noi l'occasione la abbiamo avvertita e colta. L'abbiamo forse avvertita, creata, tradita. L'aveva colta la base socialdemocratica quanto al Congresso di Bologna contro gli apparentamenti e per la proporzionale. Noi, colgono l'on. Calamandrei e i parlamentari socialdemocratici, e noi, per la nostra parte, contro questa legge e assieme a noi — lo spero — la combatteranno nel Paese. L'hanno colta gli operai socialdemocratici della Grandi Motori a Torino e di Javigliano. Perché si realizzi l'alternativa socialista, la legge elettorale e concordare insieme con noi un'azione parlamentare se non comune per la prossima campagna elettorale.

«Frattura irreparabile»

L'on. Calamandrei, dicendo che il pericolo per la democrazia è a destra e non a sinistra, ha messo il dito sul punto giusto. Se la sinistra è socialdemocratica, fosse riuscita a convincere di ciò il Congresso di Genova, oggi saremmo schierati fianco a fianco. La mancanza di un accordo su questo punto rende difficile la nostra battaglia in Parlamento e se la legge elettorale dovesse passare, la renderebbe più difficile nel Paese. Più difficile, aggiunge Nenni, ma tuttavia non impossibile. Da ciò deriva lo impegno e l'impeto con cui abbiamo affrontato il dibattito accettando con tranquillità l'ostruzionismo, cioè di un mezzo eccezionale di lotta che sottolinea con la necessaria asprezza la violenza morale e politica in questa legge. Noi non siamo né sul punto di arrenderci né sul punto di rassegnarci. Abbiamo già ottenuto un risultato, un grande risultato, risvegliando nel Paese echi profondi e l'interesse del popolo. Altri non raggiungeremo se ci si arrende. Dateglieli tutti e non se ne parli più! Se ne accorgono che cosa significano le parole che si leggono nella Costituzione, profferita negli stessi termini coi quali i fascisti parlavano dello Statuto albertino e delle leggi fondamentali dello stato liberale.

Risposta a Calamandrei

Prima di avviarsi alla conclusione il compagno Nenni annuncia che egli intende dare una risposta all'on. Calamandrei. Calamandrei, egli dice, mi ha invitato a riflettere sulla mia responsabilità. Chi rivolge a me personale il discorso sulle responsabilità mi fa troppo onore e cade in una troppo patente ingiuria. Non merito l'uno e neppure l'altra.

Il discorso

che si è rivolto al Partito socialista. La responsabilità del Partito socialista consisterebbe, secondo Calamandrei, nel fatto che ci saremmo conosciuti coi comunisti. Ma voi che condannate l'unità d'azione coi comunisti, vi siete mai posti il quesito se essa

Il discorso

che si è rivolto al Partito socialista. La responsabilità del Partito socialista consisterebbe, secondo Calamandrei, nel fatto che ci saremmo conosciuti coi comunisti. Ma voi che condannate l'unità d'azione coi comunisti, vi siete mai posti il quesito se essa

PIERO INGRAMA - direttore
Piero Clementi - vice direttore
Sindacato Tipografico U.I.L.I.B.A.
Via IV Novembre, 10